

# 07

## Lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia: l'idroelettrico



## 7.1 Stato dell'Arte

### Dati di produzione

Anche per il 2010 si conferma l'ottima performance di tutto il settore delle rinnovabili, trainato ancora una volta dall'idroelettrico. Secondo i primi dati provvisori pubblicati da TERNA, nel 2010 sono stati prodotti circa 53.770 GWh da fonte idroelettrica di cui 50.580 GWh imputabili agli apporti naturali. I dati a consuntivo per il 2009 hanno confermato la straordinarietà dell'annata, che ha fatto registrare il valore record di 49.138 GWh da idroelettrico rinnovabile, il più alto degli ultimi 10 anni.

L'eccezionale performance della produzione idroelettrica delle ultime tre annate (2008-2009-2010), determinata dalle particolari condizioni di idraulicità verificatesi, contribuirà a bilanciare, nella formula di normalizzazione prevista dalla Direttiva 28/2009, le scarse produzioni registrate nel 2005, 2006 e 2007, annate particolarmente critiche per il settore.

Si segnala che, per quanto riguarda il contributo degli impianti a pompaggio misto<sup>1</sup> alla produzione rinnova-

bile, a valle di un lungo confronto tra gli esperti è stato raggiunto un accordo tra i Paesi Membri: per ciascun impianto di questo tipo, nella formula di normalizzazione saranno computati il valore complessivo di potenza installata e la sola quota parte di energia prodotta imputabile agli apporti naturali.

$$Q_{N(norm)} = C_N * \left[ \sum_{i=N-14}^N \frac{Q_i}{C_i} \right] / 15$$

dove:

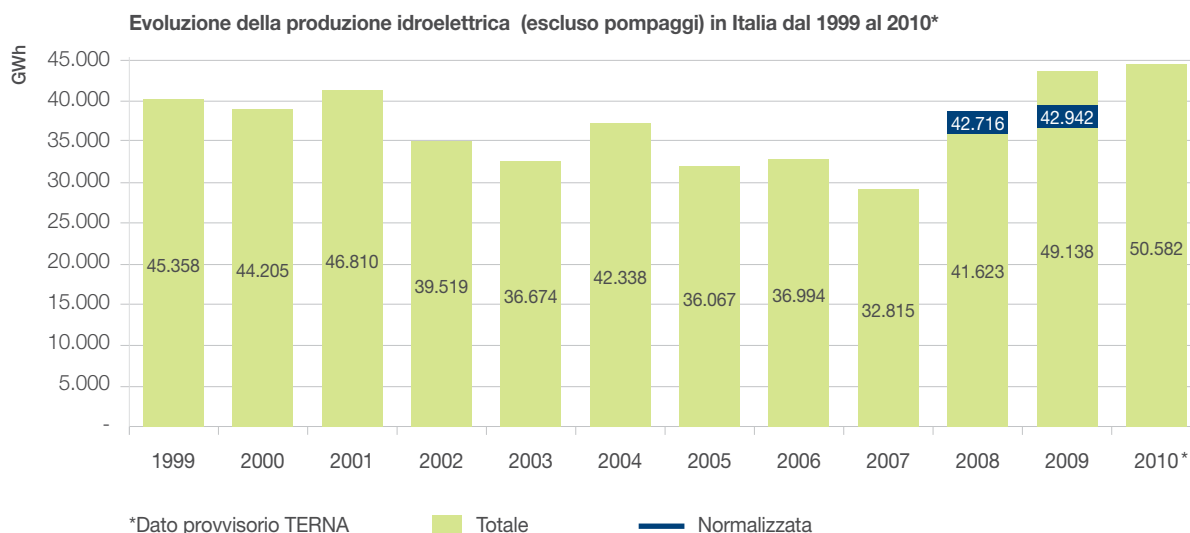
$N$  = anno di riferimento;

$Q_{N(norm)}$  = elettricità normalizzata generata da tutte le centrali idroelettriche dell'Italia nell'anno  $N$ , a fini di computo;

$Q_i$  = quantità di elettricità, in GWh, effettivamente generata nell'anno  $i$  da tutte le centrali idroelettriche dell'Italia, **escludendo la produzione imputabile al pompaggio**;

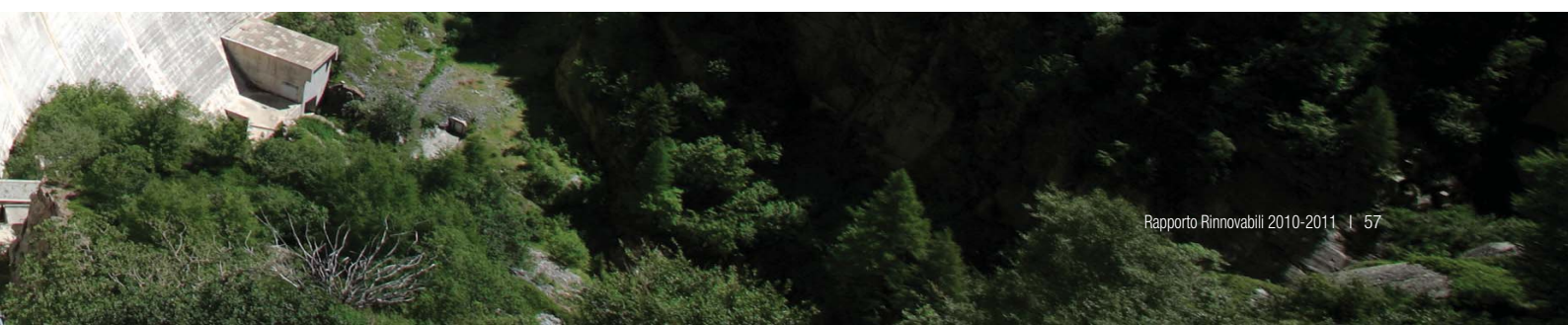
$C_i$  = potenza totale installata, **al netto dell'accumulazione per pompaggi**, misurata in MW, di tutte le centrali idroelettriche dell'Italia alla fine dell'anno  $i$ .

Figura 1 - Produzione idroelettrica rinnovabile dal 1999 al 2010. Elaborazione APER su dati GSE e TERNA



<sup>1</sup> Si definiscono impianti di pompaggio misto quelli in cui gli apporti naturali che alimentano il serbatoio siano in media superiori al 5% del volume d'acqua mediamente turbinata in un anno.

L'imputazione del contributo degli impianti a pompaggio misto ai fini della normalizzazione è stata oggetto di una lunga concertazione in merito alle modalità con cui tener conto della potenza di questi impianti: le metodologie proposte prevedevano che si tenesse conto della totale potenza installata degli impianti di pompaggio oppure che venissero conteggiate frazioni di potenze virtualmente imputabili ai soli apporti naturali.



### Nuove installazioni

Una delle critiche che più spesso viene mossa al mondo dell'idroelettrico è che i nuovi incentivi stanno scatenando una corsa all'oro blu. Le amministrazioni pubbliche locali lamentano l'enorme mole di nuove domande di concessione per acqua pubblica a scopo idroelettrico che si stanno accumulando nei loro uffici e che possono arrivare anche a 350 per provincia all'anno.

C'è da chiedersi quante di queste domande trovano accogliamento e si traducono poi nell'effettiva realizzazione di un impianto? Secondo i dati pubblicati da TERNA e GSE, tra fine 2008 e fine 2009 si rileva un incremento netto di 65 impianti, a cui corrisponde una capacità complessiva installata pari a 98 MW. Cresce soprattutto il numero di installazioni di taglia molto piccola: 47 dei nuovi impianti hanno potenza inferiore a 1 MW, 17 compresa tra 1 e 10 MW e solo uno supera i 10 MW.

In particolare, il 77% dei nuovi impianti è ubicato nelle regioni settentrionali: Trentino Alto Adige e Piemonte in testa con 12 nuovi impianti, seguiti da Lombardia con 10, Veneto con 8, Toscana con 6, Emilia Romagna con 5, mentre nella maggior parte delle altre regioni italiane si rileva un incremento di 1 o 2 nuovi impianti.

Nel grafico in figura 2 sono rappresentate le variazioni annuali del parco impianti italiano in relazione al numero e alle potenze complessive installate. Il numero di impianti, diviso per classi, deriva dal bilancio tra i nuovi impianti entrati in esercizio ed eventuali impianti dismessi, ad esempio a causa di insostenibili aumenti del DMV. Il

valore della potenza installata tiene conto non solo del bilancio tra impianti nuovi e dismessi, ma anche degli aumenti di capacità imputabili agli interventi di potenziamento e rifacimento.

La sostanziale discordanza tra i numeri relativi alle nuove domande di concessione depositate presso gli enti locali e il reale incremento di impianti che si rileva è causato dall'elevato "tasso di mortalità" delle richieste presentate, a cui concorrono sia i dinieghi opposti dagli enti e giustificati sulla base di vincoli ambientali, sia l'elevato numero di domande in concorrenza che si trovano a competere per uno stesso sito, con l'inevitabile conseguenza che uno solo dei concorrenti potrà, eventualmente, realizzare l'impianto.

### Incentivazione

Nei rapporti statistici 2009 del GSE sulle fonti rinnovabili è stata introdotta una nuova sezione dedicata agli incentivi, da cui è possibile ricavare delle informazioni sul reale ammontare delle incentivazioni riconosciute alle FER e sulla loro distribuzione tra le diverse fonti. Per quanto riguarda il comparto idroelettrico, è interessante notare che solo il 35% dell'energia elettrica fonte idraulica prodotta nel nostro paese viene incentivata in qualche modo, con la Tariffa Onnicomprensiva, con i certificati verdi o con il CIP6. Questo dato conferma il fatto che si tratta di una tecnologia affidabile ed economicamente sostenibile nel lungo periodo.

Figura 2 - Numero di impianti idroelettrici e potenza divisi per classi dal 2005 al 2009. Elaborazione APER su dati GSE

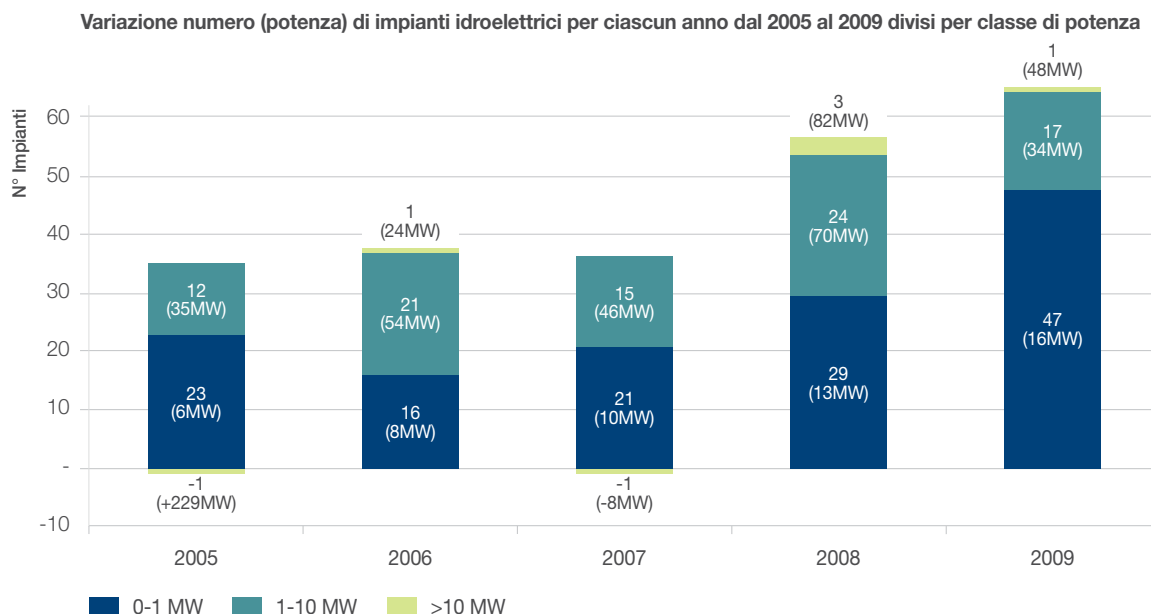
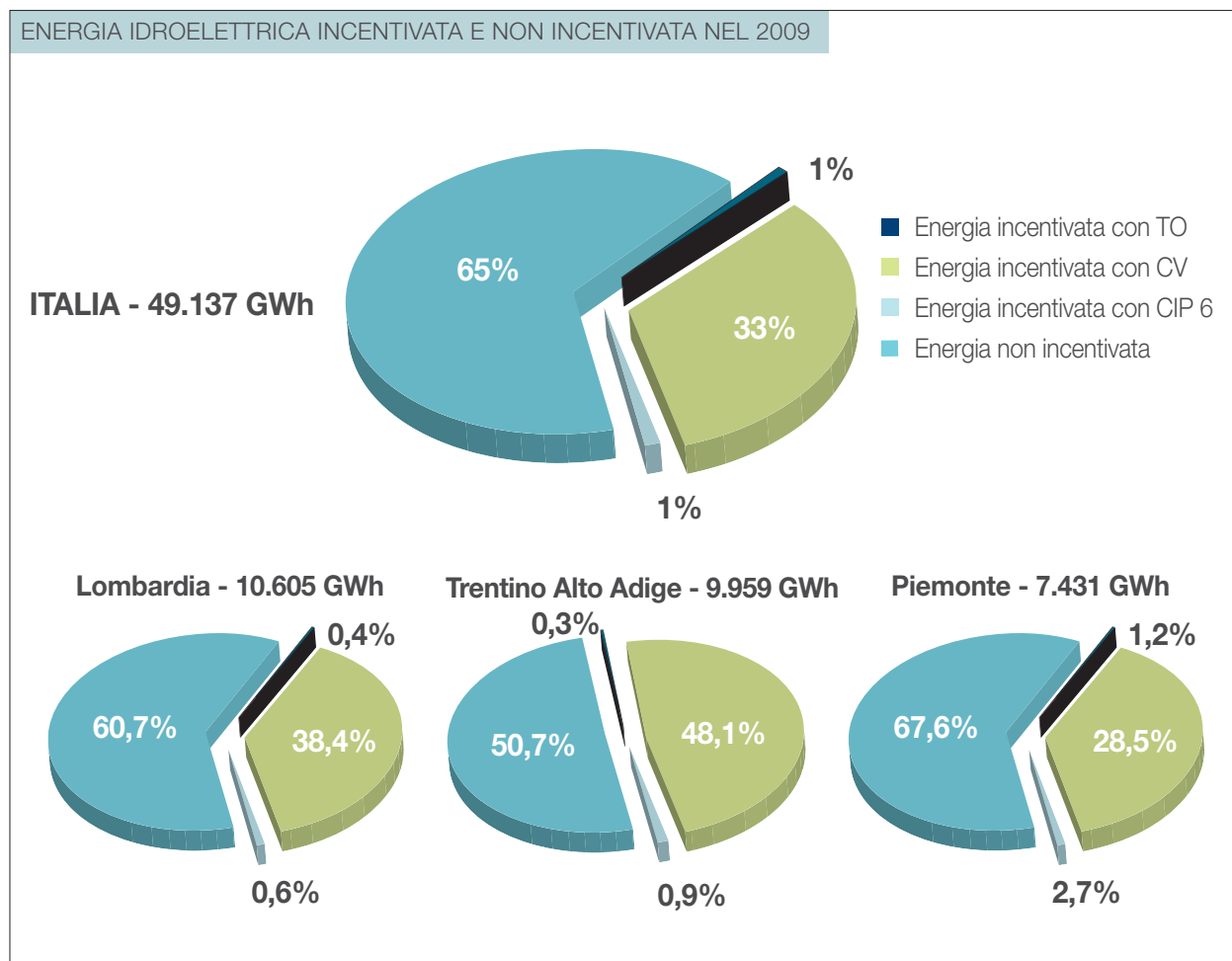


Figura 3 - Energia idroelettrica incentivata divisa per tipologia di incentivo. Elaborazione APER su dati GSE



Nel settore idroelettrico al meccanismo di incentivazione possono essere riconosciute due funzioni fondamentali. Innanzitutto serve a recuperare i costi di investimento iniziale, che per la tecnologia idroelettrica sono decisamente elevati, per la complessità delle opere civili da realizzare che devono integrarsi nell'ambiente e al tempo stesso garantire condizioni di sicurezza.

In secondo luogo serve ad attrarre i produttori a investire in un settore che negli ultimi anni sta fronteggiando notevoli difficoltà, sia per la complessità degli iter autorizzativi, che possono richiedere anni di estenuante e spesso vana attesa, sia per le ambiziose sfide che i nuovi vincoli ambientali stanno imponendo all'evoluzione della tecnologia.

Non bisogna infine dimenticare che gli incentivi in questi anni hanno consentito l'utilizzo di risorse marginali un tempo non sfruttate, come nel caso degli impianti a bas-

sissimo salto, realizzati anche sulle reti irrigue. In questo contesto, in particolare, si è innescato un circolo virtuoso che ha alimentato la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie, ridando vivacità e forza a questo settore, in cui l'Italia ha sempre vantato una tradizione di eccellenza.

L'incentivo è inoltre servito alla rivitalizzazione di molte vecchie centrali, grazie agli interventi di rifacimento e potenziamento, il dato nel grafico mette in luce come sia necessario continuare ad incentivare gli interventi di recupero e rifacimento per gli impianti idroelettrici esistenti, su cui c'è ancora tanto da poter fare. Ciò, oltre a conservare l'attuale produzione e a recuperarne di nuova tramite l'efficientamento dei sistemi, assicurerà un futuro alle aziende italiane impegnate nel settore, creando di fatto uno stabile mercato interno che è fondamentale per conservare, far crescere ed esportare capacità, competenze ed esperienza fuori dal paese.

Una lettura congiunta dei dati relativi al numero di domande depositate e il numero di impianti che effettivamente entrano in funzione ogni anno e la forte presenza di impianti senza sostegno economico sul mercato mostra che la principale barriera alla crescita del settore non sono gli incentivi, ma le autorizzazioni. L'incentivazione attuale, tra le più alte in Europa, sta suscitando gli appetiti di molti enti locali, che hanno iniziato a concorrere con gli imprenditori privati per la realizzazione di nuove centrali idroelettriche. Ciò mette in una spiacevole situazione in cui è potenzialmente a rischio la libera concorrenza: quando le barriere sono, come in questo caso, di tipo amministrativo è facile pensare che quando la pubblica amministrazione sia allo stesso tempo soggetto concedente e aggiudicatario, abbia un intrinseco vantaggio rispetto a tutti gli altri competitor. È necessario per scongiurare questo rischio che la concorrenza tra pubblico e privato in ambito idroelettrico venga disciplinata, per riportare tutti i soggetti a concorrere avendo le medesime condizioni di partenza.

## 7.2 Il futuro del settore

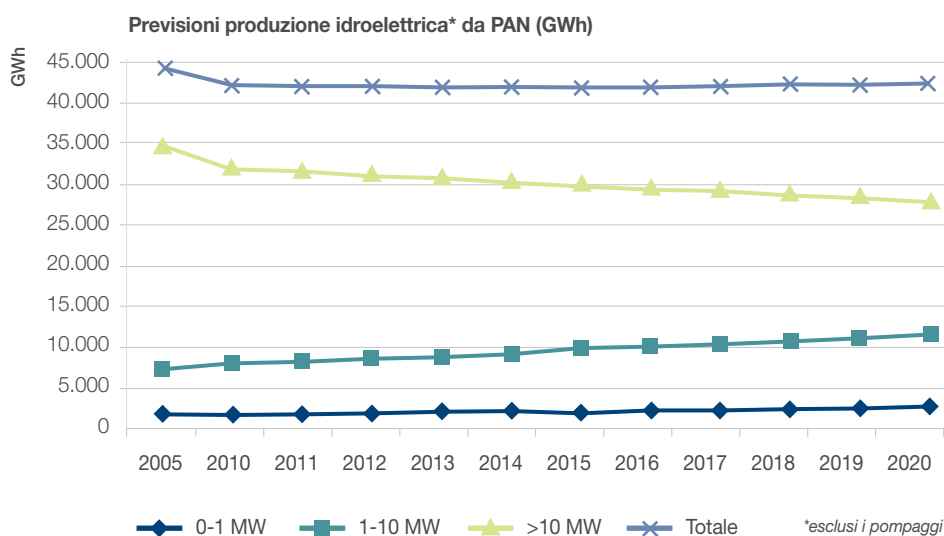
### Previsioni di crescita al 2020

Secondo quanto previsto dall'art. 4 della Direttiva 2009/28/CE, a giugno 2010 l'Italia ha inviato alla Commissione Europea il proprio Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN).

Per la fonte idroelettrica, il PAN prevede che la produzione complessiva resti sostanzialmente costante rispetto ai livelli attuali, attestandosi al 2020 attorno a un valore normalizzato di circa 42.000 GWh<sup>2</sup>. Questo andamento piatto della curva di produzione non va però interpretato come un completo congelamento del settore per i prossimi dieci anni. In realtà un qualche elemento di vitalità del settore emerge se si fa riferimento alla produzione assegnata a ciascuna classe di potenza. Il grafico in figura 4 mostra, infatti, come a fronte di un costante e sostanziale calo di produzione dei grandi impianti idroelettrici perlopiù a serbatoio, dovuto alla concomitanza di diversi fattori (applicazione progressiva di tutte le componenti del DMV, applicazione dei nuovi piani di gestione degli invasi, progressivo interrimento degli invasi, gestione degli eventi estremi quali piene o siccità), corrisponda una parallela crescita del comparto relativo ai piccoli impianti. Il futuro dunque sembra essere degli impianti di taglia inferiore ai 10 MW e ciò trova riscontro già ora, a livello politico, in un sistema di incentivi che premia maggiormente questa taglia di impianti, con particolare riguardo a quelli di potenza inferiore a 1 MW.

APER ritiene che a fronte di questo vistoso calo di produzione prospettato per i grandi impianti a bacino e serbatoio, sia necessario attuare politiche di sostegno e di incentivazione volte ad migliorare l'efficienza nella gestione e nella manutenzione degli invasi.

Figura 4 - Previsioni produzione idroelettrica da Piano Energetico Nazionale. Elaborazione APER su dati PAN



<sup>2</sup> Il valore normalizzato della produzione idroelettrica nel PAN considera nella formula le frazioni di potenze degli impianti di pompaggio virtualmente imputabili ai soli apporti naturali.

## 7.3 Le principali problematiche legate al settore

### Canoni

A seguito del decentramento delle funzioni amministrative e della gestione del demanio idrico attuato con la riforma Bassanini (D. Lgs. 112/98), la determinazione dell'ammontare del canone demaniale per l'utilizzo delle acque pubbliche spetta alle regioni e alcune regioni hanno ulteriormente delegato questa competenza alle province. L'aggiornamento dei canoni viene

attuato dalle singole regioni in modo eterogeneo, in taluni casi tramite apposite delibere o regolamenti, in altri semplicemente applicando in modo automatico il tasso di inflazione programmato.

Dal 2006 APER si è presa l'impegno di raccogliere e monitorare nel tempo i valori dei canoni demaniali di concessione ad uso idroelettrico che le singole regioni aggiornano di anno in anno. È possibile trovare l'archivio storico dei dati raccolti al link: [www.aper.it](http://www.aper.it)

Di seguito si riportano i valori dei canoni per l'anno 2011.

Tabella 1 - Canoni uso idroelettrico ANNO 2011. Elaborazione APER

CANONI DEMANIALI PER L'UTILIZZO DELLE ACQUE PUBBLICHE - ANNO 2011		
REGIONE	IMPORTO	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ABRUZZO	14,40 €/kW	D.D. DC 2/2011
BASILICATA	34,98 €/kW*	D.G.R. 2628 DEL 30/12/2003
CALABRIA	COMPETENZA PROVINCIALE	COMPETENZA PROVINCIALE
CAMPANIA	N.P.	N.P.
EMILIA ROMAGNA	13,322 €/kW	D.G.R. 2326 DEL 22/12/2008
FRIULI VENEZIA GIULIA	13,46 €/kW	D.G.R. 2499 DEL 2/12/2010
LAZIO	N.P.	N.P.
LIGURIA	13,48 €/kW	D.G.R. 1182 DEL 15/10/2010
LOMBARDIA	14,68 €/kW	D.D.S. 12919 DEL 09/12/2010
MARCHE	14,39 €/kW	L.R. n.37 DEL 24/12/2008
MOLISE	35,03 €/kW	D.G.R. 1076 DEL 21/12/2010
PIEMONTE	27 €/kW	D.P.G.R. 19/R DEL 30/11/2010
PUGLIA	11,67 €/kW	N.P.
SARDEGNA	11,66 €/kW	D.G.R. n.14/13 DEL 13/05/2003
SICILIA	13,56 €/kW	D.D.G. 24/11/2009
TOSCANA	COMPETENZA PROVINCIALE	COMPETENZA PROVINCIALE
UMBRIA	14,88 €/kW	L.R. n.33 DEL 23/12/2004
VALLE D'AOSTA	13,36 €/kW (P<20kW) 13,56 €/kW (20<P<220kW) 13,75 €/kW (220<P<3.000kW) 14,02 €/kW (P>3.000kW)	D.G.R. 53 DEL 14/01/2011
VENETO	27,49 €/kW	D.G.R. 1475 DEL 25/05/2010
PROV. AUT. BOLZANO	9,65 €/kW (P<220kW) 11,95 €/kW (220<P<3.000kW) 27,15 €/kW (P>3.000kW)	L.P. 15 DEL 23/12/2010
PROV. AUT. TRENTO	16,92 €/kW	D.G.P. 2430 DEL 24/10/2010

\*Canoni Basilicata: con sentenza n. 1/2009 il TSAP ha sancito l'illegittimità della DGR n. 2628/2003. La Regione Basilicata ha promosso un ricorso in Cassazione avverso tale sentenza tutt'ora in corso.

Negli ultimi anni si è verificato che alcune regioni abbiano improvvisamente raddoppiato o triplicato il valore del canone, mettendo in seria difficoltà gli operatori e innescando numerosi contenziosi legali, come ad esempio la regione Piemonte che per il 2011 ha innalzato il canone da 14 €/kW a 27 €/kW.

APER ritiene che tale prassi sia iniqua e ingiustificata e che sarebbe opportuno stabilire dei criteri di aggiornamento validi a livello nazionale, così come originariamente previsto dal decreto Bersani (D. Lgs 79/99 - art. 12 comma 11).

In mancanza di questi, sarebbe auspicabile che le Regioni stesse stabiliscano dei propri principi, ma che siano trasparenti, approvati con legge e preventivamente concertati con gli operatori, per una corretta pianificazione dei costi gestionali degli impianti.

### Sovracanoni BIM e Enti Rivieraeschi

Per il biennio 2010-2011 i sovracanoni Enti Rivieraeschi e BIM sono stati determinati come riportato in tabella:

SOVRACANONI BIM E ENTI RIVIERASCHI		
SOVRACANONE	IMPORTO	NORMA DI RIFERIMENTO
ENTI RIVIERASCHI	5,27 €/kW	D. AG. DEMANIO 20/01/2010
BACINI IMBRIFERI MONTANI	21,08 €/kW	D.M. 25/11/2009

Si segnala che, però, l'art. 15 comma 6 della Legge n. 122 del 30 luglio 2010 (G.U. 176 del 30/07/2010) ha introdotto un adeguamento delle basi di calcolo dei due sovracanoni per le grandi derivazioni idroelettriche, innalzandone i valori rispettivamente a 7,00 e 28,00 €/kW con decorrenza 1 gennaio 2010 e rendendo pertanto necessari dei versamenti integrativi di quanto già versato a inizio 2010.

Riportiamo di seguito il testo della norma:

“Per i comuni e i consorzi dei bacini imbriferi montani, a decorrere dal 1° gennaio 2010, le basi di calcolo dei sovracanoni previsti agli articoli 1 e 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 925, per le concessioni di grande derivazione di acqua per uso idroelettrico, sono fissate rispettivamente in 28,00 euro e 7,00 euro, fermo restando per gli anni a seguire l'aggiornamento biennale previsto dall'articolo 3 della medesima legge n. 925 del 1980 alle date dalla stessa previste”.

Nonostante il testo faccia esplicito riferimento alle sole grandi derivazioni (potenza di concessione superiore a 3.000 kW), alcuni BIM e alcune province hanno richiesto l'adeguamento anche alle piccole derivazioni superiori ai 220 kW.

Si è pertanto creata molta confusione circa l'interpretazione della norma e l'Associazione è intervenuta richiedendo un parere legale motivato, da cui è emerso che l'adeguamento della base di calcolo dei due sovracanoni è in effetti da applicarsi alle sole grandi derivazioni.

In mancanza di chiarimenti da parte degli organi competenti a livello governativo, ci si attende che nei prossimi mesi verranno avviati diversi contenziosi legali.

Ancora una volta la mancanza di chiarezza e di opportuni chiarimenti da parte degli organi amministrativi a livello centrale genera conseguenze negative per i piccoli produttori idroelettrici, che si vedono costretti a ricorrere alle vie legali e a spendere tempo e risorse per vedere riconosciuti i propri diritti.

### ICI

Ad oggi l'applicazione dell'ICI agli impianti idroelettrici è molto complessa ed eterogenea, poiché non tutti i comuni adottano i medesimi criteri di accatastamento degli impianti idroelettrici, in relazione sia alla categoria catastale assegnata, sia alle componenti che entrano a far parte della stima della rendita, sia alla determinazione dei valori di rendita attribuibili alle singole componenti.

L'assenza di norme chiare e generali alle quali attecnersi, con particolare riguardo all'accatastamento delle turbine e degli altri elementi mobili delle centrali idroelettriche, ha aperto la via ad un consistente numero di contenziosi legali tra produttori e comuni, a dibattimenti di carattere dottrinale e all'emanazione di numerose pronunce spesso anche contrastanti tra loro: di seguito se ne elencano alcune delle più recenti.

Nel corso del 2010 la Federbim ha inoltre avviato una campagna a livello nazionale per il ricalcolo dell'ICI su immobili e strutture adibite a derivazione e produzione di energia idroelettrica, organizzando numerosi convegni sul tema e coinvolgendo in maniera attiva diverse Agenzie del Territorio.

APER da tempo sollecita gli enti competenti a livello governativo e amministrativo affinché, in collaborazione con gli operatori del settore, siano definite delle linee guida uniformi a livello nazionale, per non generare discriminazioni tra impianti collocati in aree diverse e per prevenire i lunghi contenziosi legali.

## Giurisprudenza

Di seguito si riporta una lista non esaustiva delle più recenti pronunce sull'argomento:

- Corte Cassazione n.12420/2010
- Corte Cassazione n.11804/2010
- Corte Cassazione n.24004/2009
- Corte Cassazione n.22690/2009
- Corte Cassazione n.8764/2009
- Corte Cassazione n.162/2008
- Corte Cassazione n.20367/2007
- Corte Cassazione n.17818/2007
- Corte Cassazione n.23386/2006
- Corte Cassazione n.16626/2006
- Corte Cassazione n.13319/2006
- Corte Cassazione n.133/2006
- Corte Cassazione n.24064/2006
- Corte Cassazione n.15464/2005
- Corte Cassazione n.2975/2004
- Corte Cassazione n.21730/2004
- Corte Cassazione n.17933/2004

## Grandi Derivazioni

Nel 2010 le grandi derivazioni idroelettriche sono tornate protagoniste della scena politica, dopo quasi 2 anni di sostanziale vuoto legislativo provocato dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 1/2008, che aveva abrogato parte della precedente disciplina.

All'avvicinarsi del 31/12/2010, data di scadenza di un primo consistente blocco di grandi derivazioni idroelettriche, il Governo ha ritenuto necessario intervenire con una norma transitoria, per non lasciare nell'incertezza l'intero settore.

L'art. 15 comma 6 del DL 78/2010, così come convertito dalla L. 122/2010 (Legge Manovra), ha infatti introdotto una proroga piuttosto generica di cinque anni per tutte le concessioni di grande derivazione in scadenza e ha previsto una ulteriore proroga di sette anni per le concessioni conferite a società miste pubblico-privato, in presenza di una serie di specifici requisiti.

Si segnala che pochi giorni prima dell'approvazione del DL 78/2010, sulla base dei testi in discussione in Parlamento, l'AGCM aveva inviato al Governo e ai Ministeri competenti una segnalazione con la quale evidenziava possibili elementi di distorsione della concorrenza contenuti nella norma in discussione, con riferimento ad esempio al carattere "discriminatorio" delle ulteriori proroghe settennali previste solo per le concessioni localizzate in alcune province.

Inoltre, si rileva che sia la regione Liguria che la regione Emilia Romagna hanno promosso dei ricorsi davanti alla Corte Costituzionale contro le proroghe introdotte del-

l'art. 15 comma 6, ritenendole disposizioni di dettaglio e pertanto lesive delle competenze regionali in materia di produzione e trasporto dell'energia e di gestione del demanio idrico. I testi dei ricorsi sono stati pubblicati rispettivamente sulle GU Serie Corte Costituzionale n. 48/2010 e 50/2010 e le relative udienze sono fissate a giugno 2011.

Ritornando alle disposizioni della L.122/2010, bisogna comunque evidenziare che l'art. 15 ha previsto anche una clausola di cedevolezza nei confronti delle disposizioni legislative proprie che le regioni volessero adottare per gli aspetti di loro competenza.

Questa è la strada intrapresa proprio in chiusura d'anno dalla regione Lombardia, che con l'art. 14 della LR 19/2010 e con la DGR 9/1205 del 29/12/2010 ha di fatto sostituito la proroga quinquennale introdotta dall'art. 15 L. 78/2010 con un regime di "prosecuzione temporanea da parte del concessionario uscente", per le sole concessioni in scadenza entro il 31/12/2015 e subordinato al rispetto di determinate condizioni tecniche ed economiche.

Anche questa norma è però attualmente al vaglio della Corte Costituzionale, a seguito del ricorso promosso dal Consiglio dei Ministri (Ricorso n. 13/2011): la prima udienza si terrà presumibilmente nel mese di ottobre 2011.

Infine si segnala che nel mese di marzo 2011 la Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione (n. 2011/2026) nei confronti dell'Italia proprio con riferimento al regime di proroghe introdotte dalla L. 122/2010, in quanto "suscettibile di creare problemi di conformità con la libertà di stabilimento garantita dall'art. 49 del TFUE".

APER ribadisce l'urgenza di convocare un tavolo tecnico di concertazione tra Governo, regioni e produttori per trovare una soluzione condivisa che consenta di gestire la transizione dal sistema attuale alle procedure di gara imposte dalle regole comunitarie, in modo da garantire principi comuni e linee guida validi su tutto il territorio italiano, trasparenza e condizioni di pari trattamento per tutti gli operatori nazionali ed esteri.

## Prezzi minimi garantiti per l'idroelettrico

Non si è ancora conclusa la vicenda che ormai da due anni ha coinvolto i Prezzi Minimi Garantiti (impianti con potenza di concessione fino a 1MW) per la fonte idroelettrica. Ripercorriamo brevemente di seguito le fasi più salienti:

- con Delibera 109/08 l'AEEG aveva rideterminato i prezzi minimi fissati dalla Del. 280/07 per la sola fonte idroelettrica;
- nel Novembre 2008 l'Associazione "La Casa del Consumatore" ha proposto ricorso innanzi al TAR Lombardia per l'annullamento della Delibera 109/08,



- ritenendo lesivo per i consumatori il maggior onere in bolletta determinato dall'innalzamento delle tariffe;
- con sentenza n. 4209/2009 il TAR Lombardia ha accolto la tesi del difetto di istruttoria sostenuta dalla ricorrente e ha annullato la delibera 109/08;
  - nell'Ottobre 2009 l'AEEG ha presentato appello al Consiglio di Stato contro l'annullamento della suddetta delibera; APER è intervenuta nel ricorso ad adiuvandum dell'AEEG;
  - Nel Febbraio 2010 il Consiglio di Stato con sentenza n. 85/2010 ha confermato la sentenza del TAR Lombardia, annullando definitivamente la Del. 109/08;
  - Nel Maggio 2010 l'AEEG ha deciso di avviare una nuova istruttoria conoscitiva (Delibera ARG/elt 76/2010); nell'attesa degli esiti della nuova istruttoria, l'AEEG ha deciso di non procedere ad alcun conguaglio con riferimento ai prezzi riconosciuti nel corso del 2008 e del 2009.

Nell'ambito della nuova istruttoria, l'AEEG ha promosso una raccolta dati presso gli operatori e ha avviato una propria ricerca interna avvalendosi di esperti indipendenti. APER ha collaborato a questa iniziativa fornendo un proprio "Studio sui costi operativi degli impianti idroelettrici con potenza di concessione <1 MW" realizzato in collaborazione con il Centro Studi APER-REEF disponibile al link: [www.aper.it](http://www.aper.it)

Alla luce di quanto emerso nella raccolta promossa presso gli operatori e dallo studio indipendente commissionato dall'Autorità al dipartimento di Energia del Politecnico di Milano, l'AEEG ha emanato nel mese di Aprile 2011 un documento di consultazione, il DCO 9/11, contenente una proposta per la rideterminazione dei Prezzi Minimi Garantiti per tutte le fonti rinnovabili.

In particolare per la fonte idroelettrica viene proposta anche la modalità con cui effettuare i conguagli a partire da gennaio 2008.

Nei prossimi mesi ci si attende che l'AEEG pubblichi, sulla base degli elementi acquisiti in questa fase di consultazione, una nuova delibera che aggiorni i prezzi minimi garantiti per tutte le fonti rinnovabili.

## 7.4 Progetti europei



Si conferma l'impegno di APER in ambito europeo come partner in alcuni progetti cofinanziati nell'ambito del programma Intelligent Energy for Europe (IEE). La partecipazione a questi progetti è un'occasione di crescita per l'Associa-

zione, che vede ampliata la propria visibilità e riconoscibilità all'interno dei circuiti internazionali, estendendo e rafforzando così il proprio campo di azione anche a livello europeo.

### Shp Stream Map



Con il 2011 entra nel vivo il progetto europeo, SHP Stream Map, coordinato da ESHA. Dopo una prima complessa fase di raccolta

dati relativi a energia, mercato e policy, per l'intero settore idroelettrico nei 27 Stati Membri dell'UE, il database HYDI (HYdro Data Initiative) è pronto al debutto. A breve sarà possibile per gli utenti consultarlo gratuitamente on line, ottenendo informazioni e statistiche aggiornate a livello europeo o per singolo paese membro, selezionando la materia di interesse e l'annata desiderata. Per l'Italia, APER ha curato la raccolta dati interpellando pubbliche amministrazioni locali, TERNA, produttori e costruttori di componenti. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito [www.streammap.esha.be](http://www.streammap.esha.be)

### Ch<sub>2</sub>oice



È tempo di bilanci per il progetto CH<sub>2</sub>OICE (Certification for HydrO: Improving Clean Energy), giunto ormai al termine.

A valle di un lungo lavoro è stata prodotta una metodologia di certificazione per impianti idroelettrici con più elevati standard ambientali, frutto di un continuo confronto tra le diverse anime rappresentate nel partenariato: dal mondo dei produttori, a quello delle associazioni ambientaliste passando per tecnici e esperti di vari discipline. La metodologia così prodotta è stata poi testata su diversi impianti idroelettrici in Italia e Slovenia ed è risultata tecnicamente ed economicamente fattibile per impianti di media taglia. Il progetto, che ha coinvolto Italia, Slovenia, Francia, Spagna e Slovacchia, ha posto le basi di un sistema che si svilupperà concretamente nei prossimi mesi: presto sarà possibile acquistare energia elettrica proveniente da impianti idroelettrici che garantiscono elevate performance ambientali certificati con il sistema CH<sub>2</sub>OICE, garantita attraverso il marchio 100% energia verde "gold". Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito web [www.ch2oice.eu](http://www.ch2oice.eu)

### WFD

A febbraio 2010, con qualche ritardo rispetto alle scadenze previste, l'Italia ha consegnato alla Commissione Europea

i propri Piani di Distretto Idrografico (River Basin Management Plans), secondo quanto stabilito dall'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE. In questi mesi le Autorità di Bacino continuano a lavorare per l'attuazione dei programmi di misure e per l'introduzione di politiche per il corretto recupero dei costi dei servizi idrici (*water pricing*), mentre la documentazione inviata è oggetto di valutazione da parte degli esperti della Commissione, che stenderanno un report complessivo nel corso del 2012.

Alcune valutazioni preliminari sono già state elaborate, con riferimento ai paesi che si affacciano sull'arco Alpino, nell'ambito dei lavori della Water Platform organizzata dalla Convenzione delle Alpi, e sono state presentate in occasione della terza conferenza internazionale "Water in the Alps", tenutasi a Venezia il 25-26 Novembre 2010. La documentazione è disponibile al seguente link: [www.alpinewaterconference.it](http://www.alpinewaterconference.it)

APER ha partecipato ai lavori della Water Platform, in coordinamento con ESHA, per evidenziare le criticità che il settore del piccolo idroelettrico si trova ad affrontare, con riferimento soprattutto alla scarsa trasparenza delle

procedure autorizzative e all'instabilità dei regimi di incentivazione, ma per sottolineare anche gli sforzi che i produttori stanno facendo, sia in termini tecnici che economici, per adeguare i propri impianti ai requisiti ambientali richiesti per il raggiungimento degli obiettivi dalla Direttiva Quadro Acque.

Questo processo di adattamento deve essere progressivo e agevolato attraverso nuove forme di incentivo, che premiano le soluzioni più efficienti in termini ambientali e produttivi: non si deve infatti dimenticare che la produzione di energia da FER possiede un intrinseco valore ambientale, che va adeguatamente ponderato nel bilancio dei costi e dei benefici.

Per approfondimenti sulle tematiche relative alla Direttiva Quadro Acque e alla sua implementazione nei diversi Stati Membri è possibile consultare:

- il sito della Commissione Europea:  
[http://ec.europa.eu/environment/water/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/water/index_en.htm)
- il sito del Ministero Ambiente:  
[www.direttivaacque.minambiente.it](http://www.direttivaacque.minambiente.it)